

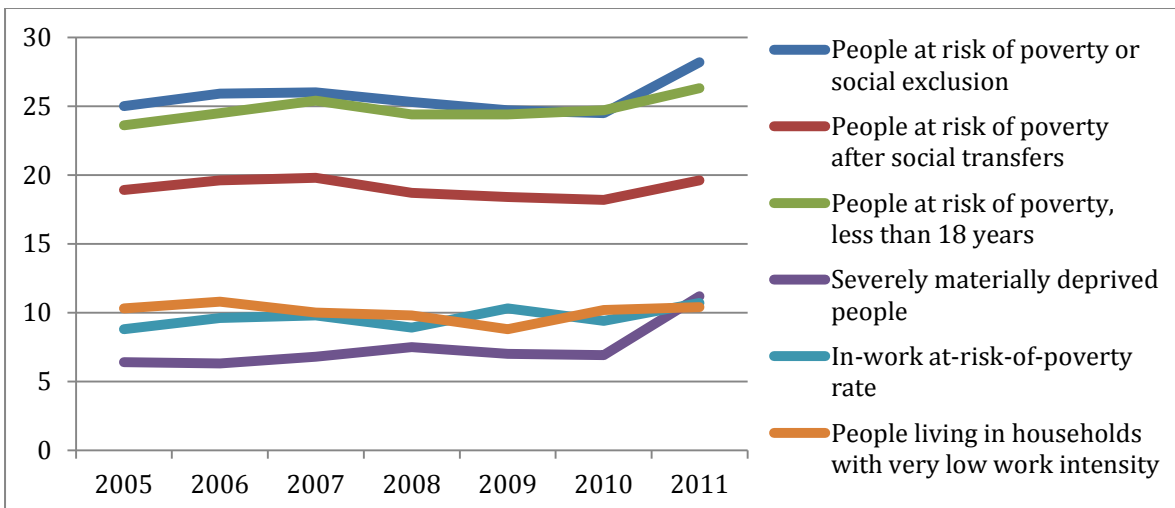
1. POVERTA'

1.1. Trend recenti

Sviluppi della povertà e dell'esclusione sociale in Italia basati su Eurostat:

- **Quasi tutti gli indicatori della povertà sono andati aumentando** nel periodo osservato (2008-2012). La percentuale di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale è passata dal 25,3% del 2008 a quasi il 30% del 2012, su cui ha inciso in modo particolare **un incremento del 3,7% del tasso di grave deprivazione materiale** che è aumentato dal 7,5% nel 2008 al 14,5% nel 2012.
- Nel 2011, erano i **bambini ad avere il più alto rischio di povertà** (26,3%), **seguiti dai giovani** (18-24 anni) che avevano il 24,9%, mentre **le donne continuavano ad essere a più alto rischio di povertà** (20,8%) rispetto agli uomini (18,3% nel 2011).
- L'analisi dell'indicatore "**persone a rischio di povertà ed esclusione sociale nelle regioni NUTS2**" dimostra che ci sono **grandi differenze tra le varie regioni geografiche**: nel 2011, **le regioni più povere erano quelle del sud e le Isole (Sicilia 49%, Campania 48,6%, Basilicata 48,6%)**, mentre le percentuali più basse riguardavano le regioni del nord (Provincia Autonoma di Bolzano 10,5%, Provincia Autonoma di Trento 16,2%, Val d'Aosta 12,3%, Emilia-Romagna 14,9%).
- Mentre le percentuali dei *working poor* (persone che vivono sotto la soglia di povertà nonostante abbiano un lavoro) continuava a colpire più gli uomini (12,7% nel 2012) che le donne (9,4% nel 2012), nel periodo osservato si è rilevato un preoccupante aumento di 3 punti nella percentuale di donne *working poor*, cosa che ha leggermente ridotto il gap tra i generi nel periodo osservato (2008-2012).

Trend relativi alla povertà in Italia (% della popolazione):



Secondo recenti dati nazionali¹, nel 2012 circa 9.563.000 persone, **il 15% della popolazione**, vivevano in condizione di **povertà relativa**. Tra queste, circa 4.814.000 (**8%**) **vivevano in povertà assoluta**. Si tratta di un incremento notevole, considerando che l'anno precedente le persone che vivevano in povertà relativa erano 8.163.000, mentre quelle in povertà assoluta erano circa 3 milioni.

¹ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Luglio 2013. URL: <http://www.istat.it/>

Dati ulteriori provenienti dalle Caritas Diocesane confermano una allarmante situazione di povertà. Nel suo ultimo rapporto "I Ripartenti"², la Caritas mette in evidenza le seguenti osservazioni³:

- I dati che si riferiscono al periodo **2011-2012 mostrano un aumento del 25% del numero di persone che chiedono aiuto ai servizi Caritas.**
- Un primo marcato aumento degli utenti Caritas era già stato notato negli anni precedenti. In particolare, **tra il 2008 e il 2011, all'inizio della crisi, il numero di persone che si erano rivolte alla Caritas era aumentato del 54,1%**. Negli ultimi due anni, l'incremento di richieste di aiuto ha iniziato però a diminuire. In molte Diocesi, nonostante una crescente domanda di aiuto, i servizi Caritas non sono stati in grado di dare risposta ad un numero maggiore di persone, principalmente perché le ore di apertura dei servizi non possono essere aumentate (e il numero di volontari Caritas è diminuito costantemente, poiché i volontari più anziani non sono stati rimpiazzati da forze nuove). Quindi, nonostante il forte aumento delle persone che chiedono supporto ai servizi Caritas, il numero dei beneficiari per anno è aumentato solo di poco, o è rimasto sostanzialmente costante.
- Oltre ai trend generali, si possono osservare **alcuni cambiamenti rilevanti nel profilo sociale dei beneficiari dei servizi Caritas**. L'analisi dei dati relativi al periodo 2008-2012 mostra una progressiva "normalizzazione sociale" della povertà: la **crisi economica e le misure di austerità** non solo stanno rafforzando la povertà tradizionale, ma stanno anche portando all'emergenza di **nuove forme di povertà**:
 - Fino a pochi anni fa la Caritas forniva aiuto principalmente agli immigrati, ma dall'inizio della crisi economica **è aumentato drasticamente il numero di cittadini italiani che chiedono aiuto**. Essi rappresentavano il 31,1% di coloro che sono stati aiutati dalla Caritas nel 2012, mentre nel 2013 hanno raggiunto il 33,4%.
 - **Le famiglie tradizionali sono state particolarmente colpite dalla crisi** poiché la loro presenza presso i centri Caritas è andata costantemente **crescendo**. Tra il 2008 e il 2012, gli utenti sposati sono cresciuti del 9,3% mentre il numero dei single e separati/divorziati è diminuito drasticamente (rispettivamente -20,2% and -41,5%).
 - Inoltre, il numero di *working poor* **è cresciuto negli ultimi 4 anni**: nel 2008, le persone con un'occupazione che si sono rivolte ai servizi Caritas sono stati il 15,8% del totale dei beneficiari; 4 anni dopo, sono arrivate a rappresentare il 19,5% del totale dei beneficiari. Sull'altro lato, i disoccupati rappresentavano il 70,4% sul totale dei beneficiari nel 2008 e il 61,2% nel 2012.
 - Inoltre, i Centri di Ascolto Caritas hanno assistito ad una **diminuzione del numero di beneficiari che vivono in stato di grave deprivazione e povertà estrema**. La percentuale di beneficiari senza fissa dimora è diminuito del 16,4% nel 2008 e del 13,6% nel 2012.
 - Un altro aspetto che va sottolineato è il numero di genitori separati/divorziati in stato di bisogno che chiedono aiuto alla Caritas. **Nel 2012, il 74,2% del totale degli utenti aveva figli** (2008: 52,5%) e il 12,7% dei beneficiari dei servizi erano separati o divorziati (2008: 14%).

Oltre a queste osservazioni, va aggiunto che il rapporto "Poveri di diritti"⁴ presenta **un aumento di persone giovani** che tra il 2005 e il 2010 hanno chiesto aiuto alla Caritas che raggiunge il **59,6%**. Nel 2012, più del 29% dei beneficiari dei servizi Caritas avevano meno di 35 anni. I dati di Caritas del 2012 mostrano inoltre che per quanto riguarda il tipo di aiuto, **le principali richieste sono state di cibo e di vestiti** (57,9%).

² Caritas Italiana, 2012, *I Ripartenti*. URL:

http://www.caritasitaliana.it/home_page/pubblicazioni/00002900_I_ripartenti_Poverta_croniche_e_inedite_Per_corsi_di_risalita_nella_stagione_della_crisi.html

³ Le Serie Statistiche storiche sulle persone che si rivolgono ai servizi Caritas sono basate su un campione di 336 Centri di Ascolto, che si trovano in 45 Diocesi (rappresentano il 11,9% rappresentano del totale dei CdA Caritas)

⁴ Caritas Italiana e Fondazione Zancan, 2011, *Poveri di diritti*. URL:

http://www.caritas.it/home_page/pubblicazioni/00002469_Poveri_di_diritti.html

1.2. Recenti sviluppi delle politiche

A partire dallo scorso anno sono stati registrati i seguenti sviluppi nelle politiche:

In Italia nel corso della crisi sono state fatte parecchie riforme. In particolare nel 2011 il Governo Monti, con l'obiettivo di fare uscire il paese dall'emergenza finanziaria, ha avviato riforme in diversi campi, riforme che hanno fatto uscire l'Italia da una situazione particolarmente critica. La più drastica è stata la **riforma del sistema pensionistico** che ha aumentato l'età di pensionamento e ha completato la riforma del sistema di calcolo basato sui contributi. Questa riforma strutturale è stata particolarmente severa ed ha avuto un grosso impatto anche perché è stata fatta in un periodo difficile, è stata introdotta all'improvviso e ha colpito anche pensioni piuttosto basse. Un'altra riforma importante è stata la **riforma del mercato del lavoro** che aveva come obiettivo di ridurre la dicotomia fra lavoratori protetti e non protetti, a ridurre il cattivo uso dei contratti precari, ad aumentare le politiche attive sul lavoro e ad iniziare a rafforzare gli ammortizzatori sociali di solidarietà a favore di ulteriori categorie di lavoratori precari. E' ancora presto per valutare l'impatto di questa riforma anche se alcune conseguenze, che non erano state previste, sono diventate evidenti in tempi brevi. Gli **"esodati"** sono lavoratori che, vicino alla pensione, avevano deciso di lasciare il lavoro anticipatamente attraverso il pagamento di una certa quantità di denaro da parte della loro azienda, o che avevano accettato di essere sottoposti a misure di mobilità. Queste persone non sono state prese in considerazione e calcolate all'interno della riforma, ed ora che l'età pensionabile è stata alzata, rischiano di rimanere disoccupati e senza pensione per parecchi anni.

La misura sul mercato del lavoro denominata Cassa Integrazione Guadagni, il cui utilizzo era già stato ampliato durante il Governo Berlusconi, è stata, insieme con i sussidi di disoccupazione, la principale misura che ha impedito a molte persone di scivolare nella povertà durante la crisi. Questa misura è stata finanziata anche attraverso l'utilizzo dei Fondi Strutturali dell'UE. In alcune regioni ciò era stato attuato riducendo le risorse destinate alla formazione e all'inserimento sociale dei gruppi vulnerabili.

I tagli nei fondi sociali hanno avuto inizio quando il Governo Berlusconi **ha ridotto la fornitura di servizi e sussidi sociali pubblici** da parte dei Comuni. Anche il sistema scolastico è stato colpito da tagli notevoli che cominciarono nel 2009.

L'analisi dell'impatto delle misure volte a combattere la povertà mostra che non sono state efficaci nel far uscire la persone povere dalla povertà. Inoltre, in Italia non esiste uno schema **di Reddito Minimo**.

I dati sulla povertà nel 2012 mostrano un forte aumento della povertà assoluta.

Le riforme più recenti, realizzate tra l'aprile 2012 e l'aprile 2013, e descritte in questo PNR (Programma Nazionale di Riforma), sono state attuate dal Governo Monti che ha avuto termine alla fine dell'aprile 2013. Pertanto, il PNR del 2013 è stato scritto durante la fase finale del Governo Monti, il quale era autorizzato soltanto a trattare gli affari ordinari e l'adozione di misure economiche urgenti.

Il PNR del 2013 descrive dettagliatamente parecchie misure in campo sociale che sono qui elencate:

Il Decreto per la realizzazione della nuova Social Card (Carta acquisti) in 12 grandi città italiane per la durata di un anno (50 milioni di euro) è stato approvato. Questa misura è indirizzata a bambini che vivono in famiglie con genitori disoccupati. Si calcola che 13.000 famiglie beneficeranno di questa misura.

Inoltre, Il Governo ha presentato una **proposta per la revisione della ISEE - Indicatore della Situazione Economica Equivalente (valutata sull'unità familiare)** che verrà usata per accedere all'assistenza sociale e per misurare il livello di contribuzione dei cittadini per i servizi sanitari. Lo scopo della revisione dell'Indicatore è, tra gli altri, quello di renderlo più rappresentativo nel caso di famiglie che abbiano persone disabili o non autosufficienti tra i propri membri, come pure quello di cercare di evitare frodi. Questa riforma contribuirebbe anche a meglio identificare i beneficiari dei servizi e dei sussidi (la maggior parte dei servizi e dei sussidi in Italia non si basano sulle condizioni economiche).

Inoltre, il Governo ha emesso il **Decreto per la realizzazione di un database delle persone che beneficiano di sussidi sociali e di detrazioni fiscali** che verrà collegato al database degli ammortizzatori sociali e di altri sussidi forniti dalle amministrazioni locali.

Al fine di cominciare ad affrontare il cronico problema della politica della casa in Italia, il Governo ha emesso alcuni decreti. La crisi ha aggravato il problema degli sfratti e il problema delle giovani coppie che hanno iniziato a pagare un mutuo e che a causa della mancanza di lavoro non sono state più in grado di pagarlo. Questa situazione ha portato all'applicazione del **Piano Nazionale per la Casa 2009** che ha introdotto detrazioni fiscali per i costruttori che consentono l'accesso alla casa alle giovani coppie. Inoltre, sono state introdotti **tassi di prestito ridotti per le giovani coppie**. I regolamenti che riguardano il "**Fondo di Solidarietà per prestiti per comprare la prima casa**" sono stati rivisti. Il fondo è stato emesso allo scopo di sostenere le persone disoccupate con prestiti da rimborsare (sospensione della quota mensile in caso di perdita del lavoro). Questa misura è stata molto importante perché ha permesso a molte persone di non perdere la casa e la parte di mutuo già pagata. Il **Piano Nazionale per le Città** è stato approvato e sarà attuato in 28 città: il suo obiettivo principale è di restaurare aree degradate e comprende piani per **affittare appartamenti a basso costo**.

Anche la Legge L. 3/2012 del Governo Monti è considerata dalla Caritas molto utile ad aiutare le persone in difficoltà. Infatti questa legge fornisce aiuto alle persone impossibilitate a pagare i propri debiti permettendo a **persone ed imprenditori molto indebitati di ricevere aiuto per una riduzione del debito**.

La Legge di Stabilità 2013 ha stanziato 275 milioni di euro a favore del **Fondo Nazionale per le Persone Non-Autosufficienti**, che sarà utilizzato per mettere in grado le persone con handicap gravi di rimanere nella loro casa.

Sono state introdotte altre detrazioni fiscali a sostegno delle famiglie: tra queste **detrazioni fiscali per figli a carico**.

Sono anche state introdotte nuove tasse: la tassazione sulle transazioni finanziarie (la **Tobin tax**) è **stata introdotta** con la Legge di Stabilità 2013; riguarda il trasferimento di obbligazioni, strumenti finanziari e alcuni derivati, oltre a due nuove tasse sulle proprietà e su capitali finanziari posseduti all'estero.

Valutazione del PNR (Programma Nazionale di Riforma) dell'Italia e delle politiche a cui fa riferimento:

Riguardo le riforme strutturali, il PNR descrive ciò che è stato fatto nei mesi precedenti e illustra iniziative già approvate dal Parlamento (vedi sopra). Tuttavia, il PNR 2013 relaziona più dettagliatamente sul target povertà, anche se le misure descritte e realizzate sono ancora frammentarie e inefficaci. Le misure previste nelle Regioni Convergenza sono più forti grazie ai Fondi Strutturali. Si è osservato un **impatto negativo** sulla povertà per quanto riguarda **la drastica riforma delle pensioni e i tagli nei fondi sociali**.

Inoltre, la detrazione fiscale sembra introdurre "sussidi" ancora più frammentati per certi gruppi di persone.

Valutazione delle Raccomandazioni Specifiche per Paese per l'Italia adottate nel 2013:

Le seguenti parti delle CRS per l'Italia sono considerate aver avuto un effetto positivo sulla riduzione della povertà e sull'integrazione sociale in Italia:

- **RSP 2:** "Adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi UE nelle regioni meridionali con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020."
- **RSP 4:** "... migliorare la fornitura dell'assistenza, specialmente quella ai bambini e l'assistenza di lungo periodo, ed i servizi extrascolastici"; "Aumentare gli sforzi per impedire l'abbandono

scolastico. Migliorare la qualità delle scuole e i risultati scolastici...”; “Assicurare l’efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare attraverso una migliore messa a punto dei sussidi, specialmente alle famiglie a basso reddito con bambini.”

- **RSP 5:** “...continuare la lotta contro l’evasione fiscale, migliorare il rispetto degli obblighi fiscali, e fare passi decisivi contro l’economia sommersa e il lavoro nero.”

1.3. Raccomandazioni

- ➔ Introdurre una **misura universale e selettiva di sostegno al reddito per combattere la povertà**. Le ACLI insieme a Caritas Italiana hanno elaborato una **proposta sul reddito minimo chiamata REIS**. L’hanno intesa come una misura universale per le persone sotto la soglia di estrema povertà sulla base dei differenti costi della vita nelle diverse aree geografiche. Il REIS è un mix di trasferimento di denaro e di fornitura di servizi. Il Comune fa da coordinatore e il terzo settore viene coinvolto nelle fasi di fornitura del denaro e di accompagnamento personale. I beneficiari tra i 18 e i 59 anni dovranno cercarsi un lavoro, essere immediatamente disponibili ad iniziare un lavoro offerto dai servizi per l’impiego, e frequentare corsi di formazione. Questa proposta è stata apprezzata ed approvata da altre organizzazioni nazionali che hanno cominciato a sostenere la proposta di programmi di reddito (“Patto Nazionale contro la povertà”).
- ➔ Una **ripianificazione generale del sistema di sicurezza sociale dovrebbe concentrarsi sulle famiglie** (come beneficiari e come risorsa).
- ➔ Introdurre **politiche integrate per i minori e i giovani** nei campi dell’istruzione, dell’impiego e in campo sociale allo scopo di ridurre le disuguaglianze.
- ➔ Elaborare **strategie di inclusione sociale per gli immigrati e le loro famiglie**, cominciando col dare la cittadinanza ai figli dei immigrati nati in Italia.
- ➔ Impegnarsi a **sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree povere ed emarginate del paese** (aree meridionali, aree sensibili, aree montane).
- ➔ Il Governo, in consultazione con le organizzazioni del Terzo Settore, le Regioni e il Parlamento dovrebbero **formulare un Piano Nazionale Straordinario per Combattere la Povertà Infantile**, ispirata ai Principi Guida delle Nazioni Unite sull’estrema povertà e sui diritti umani, e prendendo in considerazione le priorità della Strategia Europa 2020. Questo è già stato proposto da Caritas Italiana e dal Coordinamento CRC delle ONG.
- ➔ **Continuare l’aiuto alimentare**. Caritas italiana è preoccupata che la riduzione o la fine della fornitura di cibo da parte dell’Unione Europea possa causare un’emergenza sociale che potrebbe colpire più di 4 milioni di poveri che sono assistiti da 15.000 organizzazioni di beneficenza in Italia.

2. OCCUPAZIONE

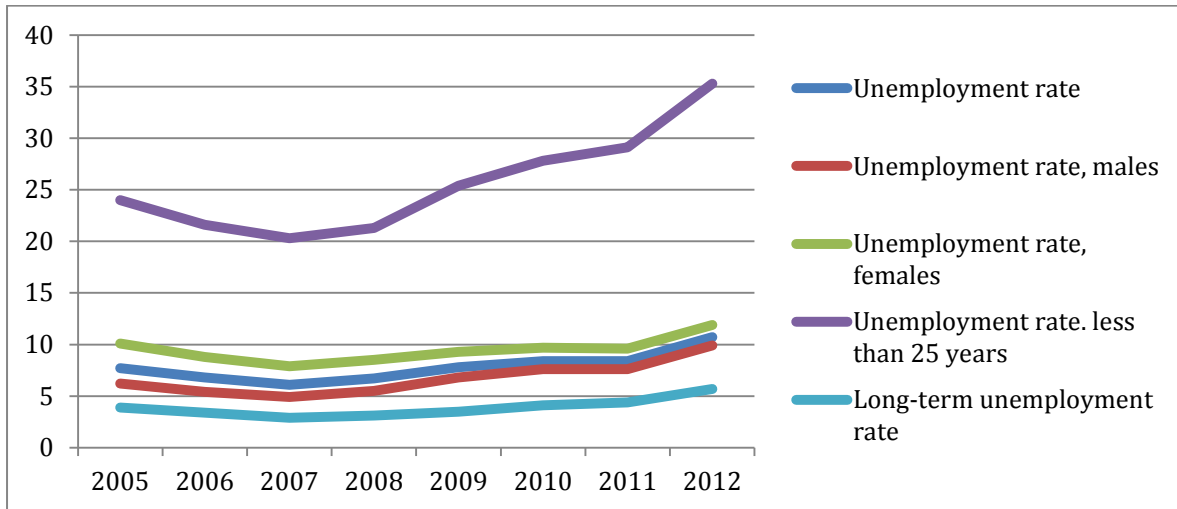
2.1. Trend recenti

Sviluppi della situazione occupazionale in Italia:

- Tra il 2008 e il 2012 la disoccupazione è salita dal 6,7% al 10,7%. La disoccupazione giovanile ha visto un forte aumento di 14 punti percentuali, col risultato che **più di un giovane su tre tra quelli sotto i 25 anni è disoccupato** (35,3% nel 2012).
- Il tasso di occupazione è sceso di 2 punti e ha raggiunto il 61%. La diminuzione ha riguardato principalmente l’occupazione maschile (2008: 75,4%, 2012: 71,6%), riducendo il divario di genere che era piuttosto ampio, in quanto **l’occupazione femminile è rimasta più o meno stabile al 50,5%**.
- **La disoccupazione di lungo periodo** è salita dal 2,6 al 5,7% nel 2012. Il tasso è più che **raddoppiato fra gli uomini** (dal 2,4% del 2008 al 5,1% del 2011), anche se **ha riguardato un numero di donne maggiore** (6,5% nel 2011).
- I tassi di disoccupazione di Eurostat relativi alle Regioni NUTS2 mostrano che le grandi differenze regionali dell’Italia riguardano anche la disoccupazione: **le regioni meridionali continuano ad**

essere più colpite dalla disoccupazione di quelle settentrionali (tassi di disoccupazione del 2012: Sud 16,9%, Isole 17,7%, Nord-Ovest 8%, Nord-Est 6,7%, Centro 9,5%).

Tendenze dell'Occupazione in Italia (% della popolazione):



Oltre ai dati sopra indicati. Caritas ha fatto le seguenti osservazioni:

- Secondo i dati del 2012 raccolti da Caritas Italiana, il **63,8% delle persone che hanno chiesto aiuto ai servizi Caritas erano disoccupati**; il **38% aveva seri problemi di povertà economica**; il 17,7% era senza casa; il 10,2% aveva seri problemi riguardanti l'abitazione e il 6,7% erano pensionati.
- Il **problema principale che spinge la gente a chiedere aiuto è la povertà** (26% dei casi), seguito dalla **disoccupazione** (22,9% dei casi).
- Confrontando il 2012 con il 2011, si può osservare che il numero degli Italiani che hanno chiesto aiuto è aumentato del 16,7%.

Sulla base di recenti statistiche nazionali, si possono fare le seguenti osservazioni:

- Il **numero di persone disoccupate non tiene conto del numero di persone che si trovano in Cassa Integrazione** poiché queste persone sono contabilizzate come se fossero ancora occupate. In base ai dati del 2012, 1,6 milione di persone hanno beneficiato delle misure previste dalla Cassa Integrazione. Si tratta di persone che sono ancora occupate ma che beneficiano della Cassa Integrazione a causa della situazione di crisi delle aziende.
- Paragonando i dati del giugno 2013 con i dati del giugno 2012, si vede che l'uso della Cassa Integrazione sta diminuendo, mentre i **programmi di disoccupazione stanno aumentando** (sussidi di disoccupazione, ASPI, MINI-ASPI – due nuove misure previste dalla Riforma del Mercato del Lavoro).

Inoltre, occorre sottolineare che **un grosso problema riguardante i livelli decrescenti dei redditi sono certamente i costi del lavoro, che sono molto alti**. Questo è un problema che riguarda sia i lavoratori sia i datori di lavoro.

2.2. Recenti sviluppi delle politiche

A partire dallo scorso anno si sono registrati questi sviluppi nelle politiche :

E' ancora troppo presto per commentare gli effetti complessivi della **Riforma del Mercato del Lavoro**; tuttavia, un anno dopo la riforma, si possono fare alcune **prime osservazioni**, anche se non si può affermare che i dati siano da collegare direttamente alla riforma. In una sua recente affermazione, il

Presidente di ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori) ha detto che la Riforma del Mercato del Lavoro ha avuto un **impatto sulle tipologie dei contratti** usati per entrare nel mercato del lavoro: c'è stata un **calo nel lavoro occasionale e nei contratti di collaborazione**, mentre c'è stato un **aumento nel peso relativo dei contratti d'ingresso attraverso contratti a tempo determinato**. Questo fatto sembra essere collegato con le misure punitive per l'uso scorretto di alcuni tipi di contratto (quelli che offrono meno protezione). Inoltre, il Presidente di ISFOL ha affermato che il **calo complessivo dei contratti a tempo determinato** sembra più da collegarsi alla crisi che alla Riforma del Mercato del Lavoro.

Un altro studio condotto dall'ISFOL insieme con l'INPS, si è concentrato su "l'impatto del contratto di **apprendistato** sull'occupazione giovanile e sulla qualità del loro lavoro". Lo studio sostiene che c'è stato un decremento del 6,9% di giovani impiegati con contratto di apprendistato, mentre, tra il 2009 e il 2011, il numero di lavoratori che hanno avuto una trasformazione del contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato è aumentato del 12,5%.

Sono i lavoratori giovani quelli che pagano la crisi economica: i lavoratori sotto i 18 anni assunti con contratti di apprendistato sono diminuiti del 36,2% nel periodo 2009-2011, mentre sono aumentati i lavoratori sopra i 29 anni. Inoltre si può osservare un aumento dei giovani in attività di formazione: la percentuale è salita dal 26,3% (2010) al 32,1% (2011). Sono aumentate anche le risorse investite dalle amministrazioni locali per finanziare le attività di apprendistato.

Allo scopo di ridurre le tasse sulle imprese e sul costo del lavoro, il Governo ha concesso una **detrazione fiscale** dalla tassa regionale sulle attività produttive (IRAP) **calcolata sulla base dei costi relativi dei dipendenti**. La legge di Stabilità ha aumentato la **deduzione delle tasse sui salari dei lavoratori dipendenti con contratto permanente** (l'ammontare è più alto se il dipendente è una donna sotto i 35 anni). In considerazione dell'allarmante tasso di disoccupazione giovanile, la **nuova iniziativa dell'UE "Garanzia per i giovani"** è stata particolarmente apprezzata.

Valutazione del PNR (Programma Nazionale di Riforma) dell'Italia e delle politiche a cui si riferisce:

Il PNR 2013 relaziona circa la **prima fase di realizzazione della Riforma del Lavoro** (Riforma Fornero) che verrà pienamente attuata nel 2017. Le misure descritte riguardano: i contratti precari, i nuovi ammortizzatori sociali (ASPI, MINI-ASPI), le politiche attive di occupazione, l'apprendistato e la formazione sul lavoro, la deduzione delle tasse per i datori di lavoro che assumono donne in aree svantaggiate, il sostegno alle imprese che assumono giovani sotto i 35 anni (specialmente nel Sud con il Piano Azione Coesione), la possibilità di conciliare vita e lavoro, i congedi di paternità, un contributo economico di 300 euro da usare per l'assistenza all'infanzia al posto del congedo di maternità, le Regioni, i Comuni e le Provincie che possono attivare altri servizi di sostegno a favore delle famiglie e altri interventi all'interno del Piano Nazionale per la Famiglia, il sostegno per gli *start-up* da parte di donne, la deduzione delle tasse per l'assunzione di lavoratori sopra i 50 anni che sono stati disoccupati per 12 mesi, i lavoratori immigrati che non perdono il permesso di soggiorno dopo 6 mesi di disoccupazione ma dopo 1 anno.

La Caritas Diocesana fa notare che due misure programmate da precedenti Governi sono state particolarmente utili per aiutare le persone più vulnerabili:

- **il Voucher Lavoro:** i voucher che possono essere usati dai datori di lavoro per pagare i dipendenti. Questi *voucher* possono essere acquistati nelle banche, dai tabaccai, presso l'INPS, e includono già i contributi sociali. I lavoratori possono ottenerne il pagamento presso gli uffici postali. Questo tipo di pagamento uscì nel 2003 con lo scopo iniziale di regolamentare lavori saltuari svolti in particolare da persone svantaggiate. Con le leggi successive l'obiettivo iniziale è stato esteso finché il *voucher* è diventato una delle molte tipologie di "contratto" precario spesso usato al posto del lavoro dipendente. La Riforma Fornero ha cercato di dare dei vincoli al suo utilizzo, ma soprattutto



al cattivo utilizzo che talvolta ne è stato fatto. Un lavoratore può ricevere un massimo di 5.000 euro all'anno sommando tutti i *voucher* ricevuti da differenti datori di lavoro, 2.000 euro all'anno da un unico datore di lavoro. Questi *voucher* hanno contribuito a ridurre il lavoro nero e in alcuni casi a regolamentare alcune forme di lavoro temporaneo.

- **Doti lavoro:** Sono risorse che provengono da FSE (Fondo Sociale Europeo) destinate a persone che sono disoccupate o che rischiano di perdere il proprio lavoro. Permettono di accedere all'inserimento lavorativo e ai servizi di formazione con lo scopo di entrare o di rientrare nel mercato del lavoro. Forniscono anche un sostegno economico per favorire la partecipazione ai programmi di reinserimento. (Uso dei servizi fino a 3.000 euro). In alcune Regioni è stata una misura positiva di mercato del lavoro attivo che ha avuto un impatto sui destinatari. In effetti l'analisi del suo impatto afferma che questa misura ha portato la gente ad attivarsi e li ha aiutati a reinserirsi nel Mercato del Lavoro.

Valutazione delle Raccomandazioni Specifiche per Paese (RSP) relative all'Italia adottate nel 2013:

La seguente parte delle RSP 4 è considerata aver avuto un effetto positivo sulla situazione occupazionale in Italia:

- **RSP 4:** " Adottare ulteriori provvedimenti per incrementare la partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto di donne e di giovani ..."; "Rafforzare l'istruzione e la formazione professionale, assicurare servizi pubblici per l'occupazione più efficienti, migliorare i servizi di consulenza destinati a studenti sopra i 16 anni. Ridurre i disincentivi finanziari per coloro che hanno un lavoro che è una seconda fonte di reddito ... (e migliorare la fornitura di assistenza, specialmente di assistenza all'infanzia e di assistenza di lungo periodo, nonché di servizi extra-scolastici)". Quest'ultima parte si trova già nella parte dedicata alla povertà.

Si possono comunque fare le seguenti osservazioni circa possibili effetti negativi:

RSP che potrebbero avere un impatto negativo	Possibile impatto negativo
<ul style="list-style-type: none"> • RSP 4: "Spostare il carico fiscale dai lavoratori e dal capitale ai consumi, alla proprietà e all'ambiente in modo budgetariamente neutrale" (vedi capitolo sulla povertà) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sarebbe una cosa buona ridurre il carico fiscale sui lavoratori e sul capitale, ma aumentare le tasse sui consumi avrà un impatto negativo sui poveri.

2.3. Raccomandazioni

- ➔ Attuare politiche attive del mercato del lavoro
- ➔ Aumentare la formazione e l'inserimento lavorativo per le persone vulnerabili
- ➔ Riforma globale del welfare
- ➔ Introdurre **politiche integrate per minori e giovani** nei settori educativi, sociali e occupazionali al fine di ridurre le disuguaglianze.
- ➔ Introdurre un **reddito minimo (REIS, Reddito d'Inclusione Sociale)** (vedi raccomandazioni sulla povertà).